

Organismi di quarantena in potenziale arrivo – i tarli asiatici

Il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*) e il tarlo asiatico delle radici (*Anoplophora chinensis*) sono due coleotteri invasivi originari dall'Asia che possono provocare danni importanti a molte specie di latifoglie presenti sul nostro territorio. Regolamentati come organismi di quarantena prioritari, vige l'obbligo di notifica e di lotta. Il Cantone deve garantire il monitoraggio sul territorio e, in caso di ritrovamento, intervenire con delle misure molto costose quali l'abbattimento e la distruzione integrale tramite cippatura degli alberi infestati o abbattimenti preventivi di potenziali piante ospiti.



Il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*; Foto: WSL – Doris Hölling)



Il tarlo asiatico delle radici (*Anoplophora chinensis*; Foto: WSL – D. Hölling)

Identificazione e sintomi d'infestazione

I coleotteri hanno una dimensione di 25-40 mm. Il corpo è di colore nero-lucido con delle chiazze chiare sulle elitre (*A. chinensis*: la base delle elitre non è liscia ma granulosa rispetto a quella di *A. glabripennis*). Le antenne sono lunghe almeno quanto il corpo e suddivise in 11 segmenti, ognuno dei quali è grigio-azzurro alla base. L'uovo assomiglia in forma e dimensione ad un chicco di riso. Le larve sono color crema, prive di zampe toraciche, e con un capo brunastro, marcato sulla nuca con una (*A. glabripennis*) o due (*A. chinensis*) bande merlate.

I sintomi d'infestazione possono essere delle incisioni di ovideposizione nella corteccia (difficilmente reperibili), la presenza di rosura, i fori di sfarfallamento di 10-15 mm di diametro e di forma perfettamente circolare, rami morenti e/o la perdita della corteccia.



Elitre con la base granulosa del tarlo asiatico delle radici
(Foto: WSL – D. Hölling)



Larva del tarlo asiatico delle radici (Foto: WSL – D. Hölling)



Ovideposizioni (Foto: WSL – D. Hölling)



Foro di sfarfallamento (Foto: WSL – D. Hölling)

Diffusione e distribuzione

L'introduzione di questi coleotteri invasivi avviene in modo involontario: il tarlo asiatico del fusto tramite legname da imballaggio (palette), mentre il tarlo asiatico delle radici tramite piante ornamentali (bonsai, acero a ventaglio).

Dal 2011 sono state segnalate sei infestazioni di *Anoplophora glabripennis* in Svizzera, di cui quattro sono state debellate. Attualmente, persistono ancora due focolai attivi, una a Zell (LU) dal 2022 e uno a Marly (FR), dove nel 2024 è stata rilevata una nuova infestazione. Gli alberi infestati si trovano sia in zone urbane (parchi, giardini) sia in zone naturali (siepi, boschi ripariali e boschi di protezione). Per quanto riguarda *Anoplophora chinensis* i ritrovamenti fatti nel 2006 e 2014 sono stati classificati come casi isolati, nel frattempo fortunatamente eradicati.

Restano preoccupanti i numerosi focolai presenti nelle vicine provincie italiane, benché siano monitorati attivamente dai Servizi fitosanitari delle Regioni Lombardia e Piemonte. Il rischio di un'introduzione accidentale o da volo attivo in Ticino è dunque elevato.

Potenziale di danno

Entrambi i tarli asiatici sono tra gli organismi dannosi più pericolosi al mondo per le latifoglie, con oltre 100 specie di piante ospiti: tra le più suscettibili si contano in particolare l'acero, l'ippocastano, la betulla, il nocciolo, il salice e il pioppo (*Anoplophora chinensis* anche per gli agrumi e le rose). Il tarlo asiatico del fusto attacca il tronco e i rami delle piante mentre il tarlo asiatico delle radici colpisce la base del tronco e le radici. I danni principali sono causati dalle gallerie nutrizionali delle larve (ostruzione del flusso della linfa) e dai fori di sfarfallamento degli adulti (punto d'ingresso per marciumi secondari). I tarli asiatici scelgono di principio alberi sani, che muoiono in seguito al loro attacco nell'arco di pochi anni.



Tronco con le gallerie nutrizionali dalle larve del tarlo asiatico delle radici (Foto: Sezione forestale)



Albero danneggiato con le gallerie scavate dalle larve (Foto: WSL – Doris Hölling)

Che cosa fa il Dipartimento del territorio?

La lotta ai tarli asiatici è difficile e costosa, la prevenzione è quindi fondamentale. Il Dipartimento del territorio, tramite la [Sezione forestale](#), in collaborazione con [l'Ufficio federale dell'ambiente \(UFAM\)](#) e il [Centro di competenza per la protezione delle foreste \(WSS\)](#), si occupa del monitoraggio degli organismi da quarantena prioritari per il bosco. La sorveglianza avviene mediante l'utilizzo di trappole disposte in luoghi a rischio. Parallelamente il [Servizio fitosanitario della Sezione dell'Agricoltura](#) (Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, DFE) controlla due volte all'anno (primavera e autunno) nei vivai e nei centri di vendita l'eventuale presenza dei tarli asiatici. Dai servizi cantonali vengono pure proposte diverse attività di formazione rivolte agli operatori del settore ambientale e urbano.

Che cosa fare in caso di una presenza sospetta?

1. Catturare l'esemplare sospetto e conservarlo in un contenitore chiuso di vetro o metallo per permettere l'identificazione da parte della Sezione forestale o del Servizio fitosanitario.
2. Fotografare il coleottero o il sintomo d'infestazione.
3. Segnalare immediatamente il ritrovamento tramite il [modulo di segnalazione](#):
www.ti.ch/neozi > Tarlo asiatico
tarlo.asiatico@ti.ch; +41 91 814 28 51

Più informazioni: www.ti.ch/neozi > Tarlo asiatico



Basi legali

- Ordinanza sulla salute dei vegetali (OSaIV)
- Ordinanza dell'UFAM concernente le misure fitosanitarie per le foreste (OMF-UFAM)
- Ordinanza del DEFR e del DATEC concernente l'ordinanza sulla salute dei vegetali (OSaIV-DEFR-DATEC)
- Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA)
- Decisione di esecuzione 2015/893/UE della Commissione, del 9 giugno 2015
- Decisione di esecuzione 2012/138/UE della Commissione, del 1° marzo 2012